

L'INTERVISTA. L'avvocato **Emmanuele Francesco Maria Emanuele** annuncia i programmi artistico-culturali dell'ente che presiede per Palermo (dove è nato) e a Catania

## Fondazione Roma: «Un grande progetto sui Serpotta»

PALERMO

●●● Palermitano di nascita. E di rientro. Perché l'avvocato **Emmanuele Francesco Maria Emanuele** ha deciso di ritornare nella terra dove è nato, per aiutarla a risollevarsi. Per «restituire», spiega. E sembra che questo sentimento, questo bisogno di «restituzione» lo accompagni in tutto quello che fa. Sembra quasi uscito da un romanzo di Liala: non è un aviatore scavezzacollo, ma uno di quei signori del tempo che fu, uno di quelli che ti fa ancora il baciama-no per intenderci: ma non è uno fuori dal suo tempo, sa benissimo quello che fa e dove vuole andare a parare. Come non c'è verso di scippargli di bocca una sola frase contro le amministrazioni locali, le stesse che lo lasciano in attesa quando vuole donare un macchinario ad un ospedale o organizzare una grande mostra. Ma l'avvocato Emanuele non recede. «Sono erede di una famiglia di medici, ho avuto la fortuna di possedere nascita, censo, opportunità. E oggi voglio restituire a questa terra che mi ha dato mol-

tissimo», spiega.

Lo guardi stranita. «Tutto ciò che desideravo dalla vita, l'ho ottenuto. Un lavoro prestigioso, conosco il mondo intero, mi son tolto ogni desiderio. E amo l'arte, la cultura, la mia Sicilia. Sono cresciuto in un periodo in cui il Paese era in fase ascensionale; adesso che è invece in fase calante, voglio restituire, concretamente. Per arrivare di fronte a Dio in una situazione di parità: tanto ho avuto, tanto ho dato». E ancora, «io considero la Sicilia una terra magica. E Palermo una città affascinante: entrate in un oratorio e accarezzate un puttino, sentirete l'arte sotto le mani». Ovviamente capisci che c'è sotto più di un progetto. Si lascia andare: «Uno - enorme - sui Serpotta, un unico grande percorso che tocchi oratori, chiese, mostre». Parliamo di Unesco. «Non basta il riconoscimento, bisogna costruirvi attorno lavoro e produttività. È il messaggio che mi hanno trasmesso i miei genitori: mio padre il lavoro, mia madre l'arte e la bellezza».

I progetti della **Fondazione Roma** e della **Fondazione Terzo Pilastro**, che presiede? «A Catania porteremo Ugo Nespolo, negli stessi spazi di Pietro Ruffo, alla Fondazione Puglisi Cosentino che ha dimostrato un'attenzione fuori dal comune per l'arte». Ruffo, ma anche Filippo Di Sambuy a Palazzo Reale. «E Mitoraj a Pompei e **Bansky** a Tor Marancia a Roma. Porterò Jasper Johns e Franck Stella a Roma. E una Foresta Urbana a Palazzo Riso, a Palermo, io sono nato cento metri più in là. E Battiato al Politeama».

Ma Emanuele non è solo arte, la sua attività nel campo della sanità è forse più importante, anche se più silenziosa. Ha donato un intero centro di endoscopia al Buccheri-La Ferla, e si appresta a farlo di nuovo. Ha creato un hospice da cento posti letto gratuiti per i malati di Alzheimer; aiuti per i Paesi disagiati e uno sportello della solvibilità a cui si può rivolgere chi non ha credito da nessuna parte ed ottenere 10.000 euro senza garanzie. (\*SIT\*)



L'avvocato **Emmanuele Francesco Maria Emanuele**

